POCHE IDEE SPONTANEE

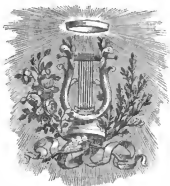
IN RAPPORTO

ALLI TEATRI

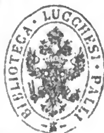
POCHE IDEE SPONTANEE

IN RAPPORTO

ALLI TEATRI







NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore N.° 26
1850

A S. E.

IL CAVALIERE D. FERDINANDO TROYA

SEGRETARIO DI STATO
MINISTRO DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI
E DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Signore,

Nè il desiderio di essere annoverato nell' Albo degli Autori, nè la lusinga di meritarmi lode con narrare cose che avessero la impronta di novità, mi ha indotto a stampare in fatto di Teatri; il motivo leale che mi ha determinato è appalesato in questa mia piccola opera che dedico a V. E. incaricata della istruzione pubblica, alla cui dipendenza sono li Teatri e Spettacoli.

Benchè lo scritto mio non contenga novità; pure nell' attuale condizione in

cui sono i Teatri, per cause che bene io conosco, le cose da me narrate possono somministrare lumi per un migliore ordinamento di questa parte di servizio, da non trascurarsi, a mio modo di vedere; io gliele rassegno. V. E. ne tenga quel conto che giudicherà.

Napoli 10 Gennaio 1850.

Di V. E.

DEVOTISSIMO SERVITORE
Cavaliere Antonio Carussa

PARTE PRIMA

Bisogno ed utilità de' Teatri nelle Capitali.

Ne' grandi paesi, ove sono riunite molte genti di svariato ordine, le occupazioni più o meno lunghe, più o meno gravi in taluni; le poche o nulle in altri, da ultimo l'esteso numero degli artigiani, e delle persone che abituate in mestieri speciali, insufficienti o disadatte ad esercitarne altri, fanno sorgere spontanea la idea di trovar mezzi per distrarre in modo piacevole i primi dalle cure delle diuturne fatiche; dare un'occupazione a'secondi, scuotendoli da un ozio presso che continuato e fastidioso; impiegare al lavoro una parte almeno di quelli artigiani, che limitati a certi tali esercizii chieggono la sussistenza.

Li spettacoli teatrali, offrono compiuta facilitazione a conseguirne il fine.

Sta per fatto, che le classi della gente civile,

dopo di aver vacato a' respettivi affari nel corso del giorno intero, rinvengono la distrazione, e il sollievo, nel trattenersi ne' Teatri la sera, ed in quel passatempo par che le loro forze, dalla fatica stanche, riacquistino vigorìa novella, e capacità a riprenderla nel giorno che vi succede.

Nè un tal deviamento si limita alle classi intelligenti, il cui lavoro ordinario può dirsi esclusivamente mentale: esso si spande a tutte quelle di ordine inferiore, le quali in proporzione della respettiva finanza, quando non possa esser nè serale, nè settimanale, nè mensuale, vogliono godere infallibilmente delli spettacoli teatrali in taluni determinati tempi dell'anno, fra i quali a preferenza nel Carnevale.

La classe agiata, di ordine più elevato, il cui numero non è scarso, vivendo la vita presso che in una monotona indolenza, sovrabbondante nei comodi, più vivo sente il bisogno di passare talune ore della sera ne' Teatri, e par che resti loro un voto a riempiere quando dal termine del pranzo, che per vaghezza e per un sistema adottato per solo principio di moda o d'imitazione si proroga alla ora tarda, sino all'apertura della così detta società privata, manca il trattenimento del quale si parla.

Che l'esistenza de' Teatri poi desse a ben esteso numero di persone, e respettive famiglie, larghi mezzi per vivere, è fuori d'ogni dubbio; colui che pone mente alli molti bisogni artistici occorrenti per giungere allo scopo di fornire li spettacoli, e maggiormente coloro che per conoscenze peculiari sono internati nelle faccende materiali de' Teatri, sanno da vicino non solamente l'esteso numero de' serventi che vi si adoperano, ma ben anche tutte le arti che sono messe in contribuzione per dare l'insieme alli spettacoli; ne risulta di conseguenza, quindi che chiusi i Teatri, un numero non indifferente di persone mancherebbe affatto di fatica, o la mendicherebbe alla spicciolata, ed a stento. Anzi taluni versati in certi rami speciali per le abitudini contratte sono divenuti quasi incapaci all'esercizio di altri mestieri; mentre pel servizio de' Teatri divengono preferibili ad essere impiegati nel paragone di artigiani presso che dello stesso ramo d'arte.

Ed è a sapersi in ultimo, che tanto estesa è la classe delli bassi agenti di Teatro e de' serventi, che sarebbe lungo enumerarli, ma è assai noto a coloro che, o hanno avuto parte nelle Imprese Teatrali, o per altre circostanze si son messi al

corrente di notizie a tal fatto relative e che non sono di pubblica ragione.

Se una statistica esatta a taluno fosse surto il pensiero di compilare, fra le cose utili nel ramo teatrale vi sarebbe quella di conoscere a dato certo, o approssimativo almeno poco lontano dal vero, il personale che trae dalla esistenza de' Teatri e dagli spettacoli che in essi vi si rappresentano lavoro e sostentamento; averne la notizia non è di assoluta difficoltà.

Nè debbe omettersi la utilità che riviene a tutte le branche della Amministrazione Finanziera la esistenza de' Teatri. Si consideri in sulle prime, che i Teatri sono fra gli oggetti di passatempo il richiamo degli stranieri nelle grandi capitali; essi che per abbondanza di mezzi pecuniarii, per ragion di salute, o per motivi qualsiansi viaggiano, di ordinario fanno le loro fermate nelle capitali nella stagione d'inverno, e danno la preferenza a Napoli per l'amenità del suo clima. Ed in questa loro determinazione mettono a calcolo li più che nella scarsezza delle loro relazioni, perchè viaggiatori, non resteranno mai solinghi e chiusi negli alberghi nelle lunghe sere, tosto che un trattenimento piacevole, e poco dispendioso, rinverranno nelli Tea-

tri. È noto a molti che in taluni delli scorsi anni, perchè chiusi i Teatri per non corti periodi di tempo, parecchi stranieri abbreviarono la dimora loro in questa capitale e trasferironla altrove; determinazione risultata pregiudiziale, che non si sarebbe avverata nelle circostanze in contrario.

Una brevissima rassegna delle vantaggiose conseguenze che risultano dalla permanenza delli stranieri nella capitale torna bene a proposito passarla, metterla sott' occhio, e come in un quadro, renderla alla portata di tutti.

Le case destinate ad uso di alberghi somministrano vistosa rendita a' proprietarii di esse, ed a coloro che in qualità d'imprenditori esercitano il mestiere di locandieri.

Alla dipendenza di questo ramo d'industria, moltissimi sono i serventi, ch' enumerarli tornerebbe inutile; certo è che l' industria, le arti, ed il commercio in ogni genere di cosa, ne riportano vantaggi notevolissimi. La consumazione aumenta; il numerario circola; in somma la permanenza di molti stranieri produce un movimento attivo, e dà anima e vita al corpo sociale; in una parola si conseguono segnalati a pregevoli benefizii.

Or dopo le cose brevemente accennate par che non torni necessario andare molto per le lunghe a maggiormente pruovare che la esistenza de'Teatri sia un bisogno pronunziato e sentito ne' grandi paesi; che li spettacoli in essi Teatri tornino ad utilità di esteso numero di persone e di tutte le branche dell'Amministrazione pubblica, e che sotto certi tali rapporti anche la politica ne riporta il suo vantaggio nell' attuale condizione de' tempi precipuamente.

PARTE II.

Necessità ed importanza di una autorità che regoli ogni e qualsiasi spettacolo.

Una seconda proposizione che prendiamo a dimostrare risulta come un corollario necessario della prima, e la sua evidenza non è meno chiara di quanto è la proposizione premessa.

Li spettacoli in generale, e fra essi le rappresentazioni Teatrali, come si è brevemente narrato, se costituiscono un bisogno nelle società incivilite da un canto, rendono aperta e da per se parlante la utilità pubblica, o della massima parte in ispezie. Regolare il buon andamento di essi; stabilire quella reciprocazione di diritti ed obbligazioni che necessariamente derivano dall'insieme delle relazioni che stabilisce l'unità; impedirne gli abusi che divengono necessarii nel conflitto d'interessi che quantunque di genere diverso tendono

all'identico scopo, il vantaggio personale di cadauno, sono le cose che debbono prendersi di mira, e regolarle in modo che se ne stabilisca l'equilibrio, ed il fine giunga esattamente a conseguirsi.

Ideologicamente da tali principii consegue quindi che sia di necessità esservi permanente una Autorità la quale rivestita di convenevoli poteri, sotto una denominazione qualsiasi, esclusivamente incaricata di questa parte di servigio pubblico, nelle relazioni con le altre vi presegga, e lodevole nella condotta sua dia risultamenti notabili, tanto da non rivocarsene in dubbio la utilità.

Si attribuisca un nome qualsiasi all'autorità che debba avere la superiore ingerenza nelli Teatri e nelli spettacoli. Sia però preposto sempre uno o più individui a tale importante ufizio, questo poco o nulla influisce alla cosa; quello che importa, e sopra di cui non si può transigere senza sentirne reclami e danni, è che l'Autorità preposta alla importante commissione della quale discorriamo, unica nella persona, o compresa in ristretto collegio, venga scelta fra le persone che raccolgono, se non tutti, almeno la maggior parte de'numeri che sono necessarii ad esercitarla con buono successo.

La stima pubblica è la prima dote che tale Autorità possegga; il contegno decoroso nella persona, ed il suo grado non ultimo, nella società; non istraniero alle cose legali; peritissimo nella scienza dell'amministrazione pubblica; se non intelligentissimo, conoscitore almeno delle arti in generale; amante in ispezie delle Arti belle; facile e chiaro nel pensare; prudentissimo nelle operazioni sue; grandemente giusto; amabile nel tratto; in una parola, Uomo che sappia servire per saper ben comandare, al dire di un soggetto di grande ricordanza. In fatto di questa Autorità valga la massima scolastica *Oportet studuisse non studere.*

Colui che non riunisce, se non tutti, la gran parte almeno di questi requisiti mal s'impiegherebbe ad un tanto importante ufizio. Noi chiamiamo in appoggio della opinione nostra gli uomini fatti più di noi nel maneggio delle pubbliche faccende; dotti nelle teoriche della scienza amministrativa, periti, sia dalla esperienza propria, sia dalle relazioni che per circostanze peculiari hanno ricevuto, intendono la partita Teatrale scientifica, per essere Giudici competenti a conoscere della verità ed aggiustatezza del dir nostro. Protestiamo di non essere guidati da altro pen-

siero nel manifestare il nostro pensamento, in fatto di Teatri, Spettacoli, Imprese di essi, Autorità da prendervi ingerenza e cose simili, che niuna veduta ci ha spinti a scrivere le poche idee nostre sul proposito; che non aspiriamo, nè alla gloria di essere autori; nè a riportarne la considerazione di coloro che per caso leggeranno questo nostro scritto; sappia il lettore, che a taluno sorge soventi volte il desiderio di dar una pruova a se medesimo se possiede, o pur no, certe determinate conoscenze; se senza meditare, avendo solamente conoscenze generiche, e pratica speziale, riesca ad accozzare idee, se non nuove, coordinate in modo da presentare come in un quadro quello che sparpagliato e disperso non è osservabile sotto un solo punto di vista; tal pensiero è a noi surto, quindi diamo alle stampe questo nostro leggerissimo lavoro, indotti dalle premure di un nostro amico, il quale avendo avuta occasione di essere a noi vicino per cose Teatrali parecchi anni fa, nella credenza in cui egli è che noi possiamo discorrerne e discorrerne con accorgimento, con renderci ostensivo un foglio reputato dal suo tutore mezzo facile di riunire più persone per una Impresa Teatrale, ci ha fatta premura fargli conoscere quali fossero le idee nostre nel proposto; ab-

biamo voluto compiacerlo nell'innocente desiderio suo, perchè ci è stata cosa bene agevole in poche ore scrivere un progetto plausibile per una Impresa de' Teatri ch' egli desiderava; poco dopo finito però, ci sembrò utile scrivere pure li due articoli che premettiamo, quello cioè sulla necessità ed utilità de' Teatri; l' altro sul bisogno ed importanza dell' autorità che deve prendere ingerenza nelli Spettacoli. Ci siamo quindi avvisati riunire li due picciolissimi lavori, e facendone dell' intero la dedicazione al Ministro della Pubblica istruzione, ne facciamo pure grazioso donativo all' amico che ci ha data la occasione di scriverlo. Abbiamo così compiuto il proponimento nostro.

PARTE TERZA

PROGETTO DI UNA SOCIETÀ ANONIMA IN PARTECIPAZIONE

PER L'IMPRESA

De' Reali Teatri S. CARLO e FONDO.

La esperienza avuta per lungo periodo di tempo, ha fatto conoscere che l' Impresa de'Teatri in generale, e quella de' Teatri Reali in ispezialità, non può dar mai profitti tali da appagare una speculazione per mestiere come per le altre imprese; attenderli, vale quanto sperare la pioggia nell'Egitto: solamente però quando l'amministrazione di essa Impresa fosse condotta con intelligenza e rettitudine, li profitti certi per coloro che vi prendessero interesse possono consistere in un godimento ragionevole e ben proporzionato delli spettacoli, combinando le cose in modo che nel mentre gli Azionisti, supponendoli sempre della classe

di coloro che amano il divertimento teatrale, dovendo spendere danaro per procurarselo, ne scambiano solamente il modo, e conseguiscono con vantaggi maggiori il loro scopo; per le relazioni poi che una Società di tal genere ben rappresentata acquista, un' altra spezie di godimento vi è annesso a' suoi componenti: quello cioè del gradimento del pubblico teatrista, e delle molte amicizie che si contraggono di conseguenza.

A raggiungere l' unione di n° 30 o più individui almeno, che dividendo gli stessi sentimenti concordemente concorressero alla società in partecipazione, importa presentar loro chiara la idea di due cose.

1. La sicurezza che il capitale impiegato da cadauno delli socii non possa essere nè minorato nè mai distrutto.

2. La certezza che tal capitale gli renda un utile certo e vistoso, e sarebbe quello di un numero tale di godimenti in ispettacoli teatrali da tener luogo a larghi interessi più tosto, paragonandoli con quelli che potrebbero raccogliere d'altro qualunque modo d' impiego.

Facile è il mezzo di provvedere al primo; imperocchè quando l' andamento annuale de' Teatri venga rigorosamente stabilito con uno stato pre-

ventivo accuratamente fissato, e la entrata per tutti i rami certa, o di tal probabilità che alla certezza si approssimi, venga conosciuta, e questa cifra regolerà la massa tutta delle spese, senza ammettervi scadenza dello sbilancio, se n'esclude fin anche la possibilità.

Non vi sarebbero dunque che li soli casi non preveduti; ma questi non potendo arrivar mai nè tanto improvvisi, nè tanto numerosi, da fare risentire un danno così notevole alle azioni, con rancore non arriverebbero gl' interessati. D'altronde la intelligenza verso coloro che reggono l' amministrazione, e la confidenza verso essi, sarebbero un valevole scudo per allontanarne, o minorarne i pericoli.

Infallibile è poi il secondo; sta, la buona regola però nel proporzionare li godimenti, ed attribuirli con eguaglianza e giustizia a tutti coloro che ne hanno il diritto, senza perdere di vista gl' introiti che debbono essere nel maggior grado possibile, e la finanza teatrale.

Bene assodati gli esposti due principii, sorge spontanea la fiducia negl'interessati, ed il servizio de' Teatri non potrà venir meno.

Un'associazione in partecipazione quindi non sarebbe difficile formarsi.

Le basi ad un di presso potrebbero essere le quì appresso dichiarate, salvo sempre quei miglioramenti che vi si potrebbero portare dietro una più matura discussione, e con lumi di altre persone che intendessero questa parte di Amministrazione pubblica.

1° L'associazione di n° 30 o più individui costituirebbe una Società in partecipazione per la impresa de' Teatri Reali.

2° La società anonima verrà rappresentata da un Consiglio di Amministrazione, composto di n° 5 azionisti da scegliersi fra' socii alla pluralità di suffragi; la scelta dovrà cadere sempre fra coloro che sono li più versati nelle cose amministrative e nelle belle arti, e che godono a preferenza la fiducia degli altri socii.

3° Alla immediazione e dipendenza assoluta di essa vi sarà un Impresario, responsabile; e questo per rappresentarla verso del Real Governo e per l'esercizio materiale di tutti gli atti, riconosciuti dall'uso nel servizio de'Teatri.

4° Il fondo di cassa non potrà essere minore del 6° della spesa presuntiva che occorrerà per l'andamento del servizio dei Reali Teatri per un anno; spesa che avrà per base la cognizione della medesima risultante da uno stato che all'uopo verreb-

be formato; e perchè un tale stato non potrà precedere la formazione della società, così il fondo di cassa verrà fissato provvisoriamente a D. 60,000, e verranno ripartiti nella ragione di D. 2000 per ogni azione, o meno anche.

5° Li D. 2000, quota di ogni azione, o quella che verrà stabilita dopo formato lo stato preventivo della spesa di un anno, verrà divisa in due parti eguali; con la distinzione che un dodicesimo sarà rappresentato in rendita iscritta nel Gran Libro, e servirà per la cauzione d'uso a darsi al Real Governo per le guarentige del servizio Teatrale, e l'altro dodicesimo, in contanti verrà versato per intero nella cassa sociale un mese prima che principii il servizio de' Teatri, od anche prima se ve ne sia il bisogno, per far fronte all'andamento della Impresa.

6° Il fondo sociale di cassa determinato eguale al 6° della spesa di un anno, potrà essere aumentato di un solo altro ventiquattresimo, quando ve ne fosse il bisogno; nella intelligenza, che la richiesta di tale aumento dovrà essere fatta dal Consiglio di Amministrazione ad unanimità di voti, e deliberato dall'assemblea generale de' socii a pluralità assoluta.

L'aumento del 24° decretato dall'adunanza ge-

nerale, dovrà essere versato nella cassa sociale, nel modo e tempo che determinerà l'adunanza medesima. Oltre le denotate obbligazioni, verun' altra può imporsene a' socii per qualunque siasi caso.

7° Le azioni come si è detto non saranno nè in numero maggiore nè minore delle 30 stabilite meno la necessità di un aumento. Nondimeno, per solo mezzo di facilitazione agli azionisti che s'interesseranno nella società in partecipazione, verranno rilasciate n° 4 cedole di D. 500 l'una, formanti insieme una sola azione. Esse cedole por tanti lo stesso numero, con la sola indicazione pure de' numeri di divisione da 1, a 4. Le cedole di frazioni potranno essere negoziate dall' azionista originario nel suo solo interesse e senza che vi prenda però alcuna ingerenza la società; a maggior chiarezza la società rimarrà straniera a tali contrattazioni, e niuna reciprocazione di diritti e doveri nascerà fra essa società ed i possessori delle frazioni in 4 delle cedole di D. 2000 ognuna.

8° Il Consiglio di Amministrazione, come sopra composto, regolerà tutto l'andamento del servizio teatrale, e delibererà per tutte le cose ordinarie sempre a pluralità di voti.

La firma sociale apparterrà a due de' com-

ponenti ; la delegazione durerà un mese solo.

L' Impresario è alla dipendenza immediata di detto Consiglio, ed eseguirà esattamente le disposizioni di esso Consiglio ; nella intelligenza, che per quanto concerne la dipendenza dalla Real Sopraintendenza sarà stabilito quanto convenga dopo stipulato il contratto col Real Governo.

9° Nel termine di ogni 4 mesi, da calcolarsi dal giorno in cui principieranno le rappresentazioni teatrali, il Consiglio di Amministrazione convocherà l'adunanza generale de' socii, per informarla di tutte le operazioni già fatte nel quadrimestre ; dello stato in cui è il servizio teatrale ; dello stato della cassa, e di quanto altro può avere relazione coll'interesse sociale. In tale rincontro solleciterà quelle misure che potessero essere necessarie al migliore andamento del servizio , e che non fossero nelle facoltà di esso Consiglio di Amministrazione.

10° L' assemblea generale de' socii verrà convocata di diritto appena verrà istallata la società ; verrà convocata pure di diritto, a cura e responsabilità del Consiglio di Amministrazione, in ogni 4 mesi di cadaun anno teatrale, estraordinariamente a cura e responsabilità del Consiglio medesimo in qualsiasi tempo dell' anno, se ne sia riconosciu-

to il bisogno dal Consiglio di Amministrazione medesimo.

11° L'impresario sarà nella dipendenza del Consiglio di Amministrazione; egli assisterà in tutte le sessioni, sia per dare chiarimenti; sia per fornire notizie; sia per progettare riforme. Il voto suo è sempre consultivo, e l'assistenza nelle ordinarie deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, rimarrà circoscritta nelle sole cose che risguardano il servizio de'Teatri; mentre per quanto concerne l'andamento dell'Amministrazione egli ne rimarrà sempre straniero.

In tutti i casi, l'intervento dell'Impresario nel Consiglio di Amministrazione sarà sempre in conseguenza d'invito del Consiglio medesimo, mai spontaneo, nè per diritto.

12° Fra gli azionisti, se sia possibile, ed in mancanza fra quelli che non siano, verranno scelti due soggetti con qualità di Assessori della compagnìa, ed Ispettori Generali. Di essi individui uno deve riunire la nominanza di uomo che raccoglie stima nella Società; conoscenze di pubblica amministrazione; conoscenze legali, ed un certo giudizio fino nelle belle arti e cose teatrali.

L'altro, dotato pure di qualità che lo rendono pregevole verso il pubblico, e distinto per qualità

fra gli azionisti, dovrà aver fino discernimento nelle faccende di pubblica amministrazione, e notevole tendenza pe'Teatri.

Questi due ragguardevoli soggetti, sia o no che fossero nel numero delli 30 o più azionisti, saranno adoperati a preferenza per tutti gli affari che risguardano l'interesse della Compagnia ed il buon andamento dell'Amministrazione, come in appresso si dirà.

13° Ritenendo il possibile caso che nel termine del periodo della Impresa un bilancio generale ed esattamente stabilito desse nel risultamento un utile in numerario, è naturale che questo utile venga ripartito fra'socii azionisti, e fra coloro che hanno contribuito con l'opera loro ad ottenersi.

Quando il numero diffinito de'socii non venga accresciuto che solamente di quello degli Assessori, la massa da ripartirsi sarà divisa in 36 parti eguali; se gli Assessori non vengano scelti fra gli azionisti, la divisione in vece sarà fatta in 38 parti eguali. L'attribuzione sarà in modo che ogni socio ne riceva una; due cadauno de'cinque socii amministratori; una per cadauno li due Assessori; una l'Impresario.

14° L'utile certo, che si attribuirà però agli azio-

nisti, consisterà in godimento de' spettacoli nelli due Teatri.

Per conseguirsi tale fine, senza detrimento degl' introiti ordinarii, che in tutti i modi debbono promuoversi, per ottenerli nella maggiore quantità possibile, il Consiglio di Amministrazione destinerà n.° 6 palchi nel Teatro S. Carlo, e n.° 2 nel Teatro del fondo; li 6 palchi in S. Carlo saranno, 3 nella 3ª fila, e 3 nella 4.ª Nel Teatro del Fondo uno nella 3ª, e l'altro nella 4.ª fila. Per li godimenti serali agli azionisti saranno tenuti due conti separati pe' due Teatri S. Carlo e Fondo.

Un numero d' ordine sarà dato a sorte agli azionisti: con tale numero sarà loro distribuito il godimento delli palchi; s' intenderà che restando attribuiti pel godimento palchi in due file diverse, il turno sarà pure per fila.

Il godimento per gli azionisti sarà per tutte le sere che si daranno spettacoli, siano ordinarii, siano straordinarii, riconosciuti col nome di appalto sospeso. Si eccettuano solamente le serate di grande gala, e quelle di appalto sospeso nel tempo del carnevale, od in altro in cui per circostanze straordinarie vi sia la probabilità della vendita di tutti i palchi: tranne queste eccezioni, gli azionisti avranno costantemente il godimento loro promesso.

Di più del godimento con l'assegnazione de'palchi nella 3ª e 4ª fila, ad ogni azionista sarà permesso di potere entrare nelle platee delli due Teatri, senza che abbia il diritto però ad una sedia, esclusivamente.

A cadauno degli azionisti non sarà lecito però di permettere ingresso a chicchessia ne'due Teatri.

15° Un palco nella 1ª fila in S. Carlo, ed un altro anche nella 1ª fila in quello del Fondo, verrà destinato per gli Amministratori. In tali palchi restando vietato di potervi far intervenire signore, sarà permesso a'socii potervisi trattenere, discretamente, senza che sia però tolto il posto agli amministratori.

L'ingresso in platea essendo di diritto ad essi amministratori, per la doppia qualità che ritengono di socio e di amministratore, sarà loro permesso di rilasciare ognuno non più di n° 1 biglietto serale d'ingresso, senza aver diritto a sedia nella platea del Teatro S. Carlo o del Fondo. Li biglietti saranno al nome di ogni amministratore firmati da quello che ritiene la firma sociale.

Prendendo in considerazione che li cinque fra li socii cui è attribuita l'amministrazione hanno una occupazione giornaliera, ed in conseguenza una fatica che merita compensamento, che non potrebbe

mai essere in numerario, verrà attribuito ad essi oltre il godimento come ogni altro socio un godimento tutto proprio ad essi; consisterà in un palco di 3ª fila in S. Carlo da darsi per ogni settimana, numerandosi da 1 a 5 li spettacoli. Terminato questo giro si ricomincerà il nuovo, per lo che ogni amministratore avrà un palco dopo numero 5 rappresentazioni. Saranno escluse sempre per tale godimento le serate di grande gala, e quelle degli appalti sospesi, in cui vi sarà la probabilità della totale vendita dei palchi, come pe' godimenti in generale.

Gli assessori saranno considerati come tutti i socii; e di più sarà dato a cadauno di essi il godimento di un palco di 3ª fila nel Teatro S. Carlo in ogni mese.

L'impresario ha l'entrata di diritto ne' due Teatri S. Carlo e Fondo, avrà il godimento di un palco serale in 5ª fila nel Teatro S. Carlo, ed uno nella 5ª fila anche nel Fondo, restando escluse le serate di gran gala e quelle di appalto sospeso se vi sia probabilità della vendita della intera fila; gli è permesso di fare entrare una sola persona nella platea del Teatro S. Carlo, senza aver diritto a sedia, con ricevere il corrispondente biglietto dell'amministratore che ha la firma sociale; rice-

verà in fine un soldo in numerario da determinarsi dall'assemblea generale in rapporto alla quantità.

Ad eccezione delle concessioni espresse rimarrà vietato il permettere a chiunque l'ingresso ne'due Teatri, divieto che si estende pure agli amministratori.

Circa i godimenti che potranno accordarsi agli artisti distinti, sarà oggetto di determinazione del Consiglio di Amministrazione.

16° Mai liti, è la legge che impone a se medesima la società della quale si discorre.

Le contestazioni che per ventura possono nascere con la Sopraintendenza de' Teatri o Spettacoli; fra socii; con gli appaltati; con gli artisti; con l'Impresario; ed in generale con chiunque possa avere relazione con la società, dovranno essere diffinite con arbitramenti inappellabili. Sia con chiunque delle persone indicate di sopra la disputa, da parte della Compagnia l'arbitro sarà destinato, o fra li due assessori, o fra uno delli cinque Amministratori, od in fine dal seno degli azionisti; la scelta la farà sempre il Consiglio di Amministrazione con la mira del migliore risultamento.

L' altra parte contendente nominerà l'arbitro suo; il parere uniforme di tali due arbitri sarà

una sentenza inappellabile dal canto di entrambi li contendenti. Nella discrepanza di pareri, si terrà il sistema degli arbitramenti necessarii; ciò è a dire li due arbitri discordi converranno sulla scelta del terzo arbitro, e l'avviso del terzo arbitro, il quale dovrà abbracciare uno delli due discordi avvisi, sarà esecutorio.

La condizione dell'arbitramento volontario, dichiarato necessario, verrà stipulato espressamente col Real Governo; con li socii; con gli appaltati; con gli artisti; e con qualunque siasi persona avrà ingerenza colla società; si ripete per conferma del principio stabilito, che alla società imprenditrice del servizio dei Reali Teatri deve rimanere straniera la Curia ed i causidici.

17° In quanto all'andamento delli spettacoli serali, dalla di cui buona riuscita deriveranno gl'introiti, i risultamenti favorevoli della Impresa, ed in conseguenza la benemerenza del pubblico, si determinerà il convenevole quando costituita in forma legale l'associazione, presa esatta notizia delle pratiche tenute nelle passate imprese, a contare dalla prima che fu tenuta da Barbaia, uomo di felice ricordanza, e ponderate bene le dette pratiche, si sceglieranno le migliori, e quelle che si stimeranno le più convenevoli allo scopo da conseguirsi.

18° La ratificazione delle cose espresse in questo foglio; l'aggiunzione di altre; la soppressione, ed in fine quello che potrebbe credersi utile a farsi, sarà oggetto di esame maturo di coloro che s' interesseranno nella Società Teatrale. Allorchè coloro che vorranno prenderci parte giungeranno al numero di 20 almeno, potranno fra esso loro concertare sul modo da tenersi, e cadauno, somministrando le idee sue proprie, e facendo tesoro di quelle che potrà raccogliere consultando altri, contribuirà al fine che deve essere leale, quello ciò è, che il servizio teatrale da imprendersi sia lodevole e durevole, non che di utile alli socii, e di scuola a coloro che vorranno dedicarvisi nel proseguimento.

Noi dichiariamo con lealtà, che non abbiamo la vaghezza presumere di avere annunziate idee nuove, anzi trite; solamente però ch' essendo versati per genio nelle teoriche di amministrazione pubblica, ed essendo divenuti esperti nelle faccende de' Teatri per circostanze note a più d' uno in questa capitale, avendo avuto per le mani un foglio in istampa che porta per epigrafe.

« *Foglio di soscrizione di una associazione in partecipazione per l' Impresa de' Reali Teatri* ».

Non avendolo trovato soddisfacente, nè a cre-

der nostro tale da rinvenire una sola persona invogliata a sottoscriverlo, abbiamo voluto gittare sulla carta poche idee spontanee, senza studio nè meditazione, ordinate però con la scienza e con la esperienza, e tali da lasciarci, se non la sicurezza, la probabilità almeno di rinvenirsi con questo progetto chi associar si volesse all' invito espresso nel primo. Se l'autore anonimo del su mentovato foglio giudicherà sostituirlo al suo, forse l'associazione diverrebbe più facile, diversamente spinga il progetto suo che ha reso di pubblica ragione, e gli si augura il più felice successo. L'autore di questo non ha il proponimento d'interessarsi in Impresa Teatrale qualunque. Ama egli che li Teatri fossero ben serviti ed averne il godimento, spendendo il danaro suo, come ha costantemente praticato per non corto numero di anni.

Coloro che avranno per le mani li due progetti, giudicheranno del merito di cadauno di essi, e della preferenza a darsi per l' accettazione, ove una Società per l' impresa delli due Teatri voglia formarsi.



